



CON L'ADESIONE DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

con il sostegno di:



ROMA FESTIVAL BAROCCO

VI EDIZIONE

INEDITA DELLA ROMA BAROCCA

ROMA, 4 – 23 GIUGNO 2013



ROMA FESTIVAL BAROCCO

VI EDIZIONE:

INEDITA DELLA ROMA BAROCCA

4 – 23 GIUGNO 2013

La VI Edizione del Roma Festival Barocco prosegue l'opera di valorizzazione e divulgazione del prezioso patrimonio musicale romano insita nei suoi stessi principi ispiratori, attraverso l'attività di ricerca, recupero ed esecuzioni dal vivo di inediti e preziosità musicali, che vengono presentati al pubblico nei prestigiosi luoghi della Roma barocca: chiese e palazzi che videro le prime esecuzioni, spazi architettonici al centro della vita musicale nella Roma 600esca, ancora oggi perfettamente conservati nella loro originaria bellezza.

La programmazione musicale 'Inedita', inaugurata dal Festival nel 2012 con un intero ciclo di concerti dedicati a musiche inedite, prosegue quest'anno nella VI Edizione, con l'esecuzione delle musiche inedite di Giovanni Animuccia, Alessandro Scarlatti e Antonio Caldara.

Il calendario delle manifestazioni vuole inoltre celebrare alcune ricorrenze significative per la storia musicale della Città Eterna: i cinquecento anni dalla fondazione della Venerabile Cappella Giulia (1513 – 2013), con i due concerti eseguiti, uno dalla stessa Cappella Musicale della Basilica Vaticana, l'altro dall'Ensemble Festina Lente, e dedicati rispettivamente alle composizioni dei primi Maestri di Cappella: Giovanni Animuccia (1520 – 1571) e Giovanni Pierluigi da Palestrina (1525 – 1594).

Ricorre inoltre quest'anno il terzo centenario dalla morte di Arcangelo Corelli (1653 – 1713), celebrato con i due concerti realizzati dall'Accademia del Ricercare e da Il Caleidoscopio nella Chiesa di San Luigi dei Francesi, luogo simbolo dell'attività del compositore di Fusignano.

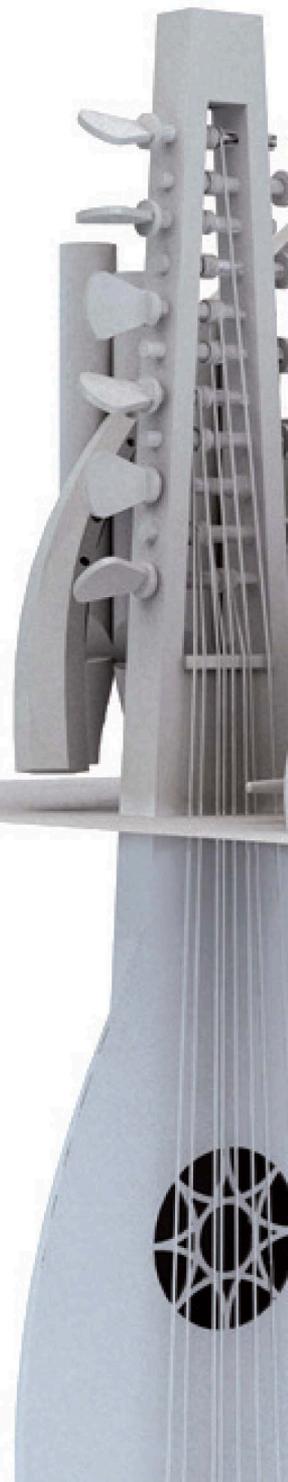
Il concerto dell'Ensemble Odhecaton ricorderà invece i quattrocento anni dalla morte di Gesualdo da Venosa, mettendo a confronto le musiche sacre del compositore vulture con la Missa defunctorum di Alessandro Scarlatti, presentata per la prima volta in Italia.

I concerti dell'organista Davide Mariano e del duo Gabriele Cassone-Antonio Frigè (tromba barocca e organo), in programma nella Basilica di Sant'Eustachio in Campo Marzio, esalteranno invece le preziose sonorità dell'organo settecentesco della chiesa e, a completare il programma, la prima esecuzione moderna dell'Oratorio Santa Flavia Domitilla di Antonio Caldara, che l'Ensemble 'Il Rossignolo' allestirà nella Chiesa di Santa Maria in Vallicella, luogo della sua prima esecuzione, nel 1713.

La programmazione musicale 'Inedita' 2013 si chiuderà infine con la registrazione discografica della Missa Quinti Toni a 6 voci di Giovanni Pierluigi da Palestrina. Un lavoro prezioso, inspiegabilmente sconosciuto al mercato discografico, che verrà riproposto in una ricostruzione liturgica della festività della Dedicazione della Basilica di San Pietro.



L'ingresso ai concerti è gratuito fino ad esaurimento posti



PROGRAMMA

Martedì 4 giugno ore 21.00

CHIESA DI S. EUSTACHIO IN CAMPO MARZIO

GLI EFFETTI AULICI DEL BAROCCO

Gabriele Cassone Tromba Naturale

Antonio Frigè Organo

Sabato 8 giugno ore 21.00

CHIESA DI S. LUIGI DE' FRANCESI

LE SONATE DA CAMERA DI ARCANGELO CORELLI

Accademia del Ricercare

Pietro Busca Direttore

Domenica 9 giugno ore 21.00

CHIESA DI S. LORENZO IN DAMASO

GESUALDO DA VENOSA E ALESSANDRO SCARLATTI: IL MODERNO E L'ANTICO

Odhecaton

Paolo da Col Direttore

Sabato 15 giugno ore 21.00

CHIESA DI S. APOLLINARE

IN ONORE DEI 500 ANNI DELLA CAPPELLA GIULIA

GIOVANNI ANIMUCCIA (1520 – 1571): MISSA CONDITOR ALME SYDERUM

Venerabile Cappella Giulia della Basilica di San Pietro in Vaticano

P. Pierre Paul OFM Direttore

PRIMA ESECUZIONE MODERNA

Domenica 16 giugno ore 21.00

CHIESA DI S. LUIGI DE' FRANCESI

CORELLI IN ARCADIA

Il Kaleidoscopio

Venerdì 21 giugno ore 21.00

CHIESA DI S. EUSTACHIO IN CAMPO MARZIO

STRAVAGANZE TASTIERISTICHE NELLA ROMA BAROCCA

Davide Mariano Organo

Sabato 22 giugno ore 21.00

CHIESA DI S. STEFANO DEL CACCO

GIOVANNI PIERLUIGI DA PALESTRINA (1525-1594): MISSA QUINTI TONI A 6 VOCI

IN UNA RICOSTRUZIONE LITURGICA DELLA FESTIVITÀ DELLA DEDICAZIONE DELLA BASILICA DI SAN PIETRO IN VATICANO

Ensemble Festina Lente

Michele Gasbarro Direttore

Domenica 23 giugno ore 21.00

CHIESA DI S. MARIA IN VALLICELLA

ANTONIO CALDARA (1670 – 1736) S. FLAVIA DOMITILLA

ORATORIO PER SOLI E ORCHESTRA

Il Rossignolo

PRIMA ESECUZIONE MODERNA





Martedì 4 giugno 2013 ore 21.00

CHIESA DI S. EUSTACHIO IN CAMPO MARZIO

GLI EFFETTI AULICI DEL BAROCCO

Gabriele Cassone Tromba Naturale
Antonio Frigè Organo

Il programma della serata vuole essere un “omaggio” alla musica strumentale del ‘6/700 ed in particolare alle forme della Sonata e del Concerto che influenzarono tutta la produzione musicale del periodo barocco.

Le otto Sonate di Fantini e le due Sonate di Viviani sono le uniche composizioni pervenuteci, espressamente concepite per tromba e organo, nell’ambito del panorama musicale italiano del XVII secolo.

Nel 1638 Girolamo Fantini pubblicò a Francoforte un metodo per tromba in cui, oltre ad una breve ma importante prefazione, sono contenuti diversi esercizi, segnali di battaglia, “ricercate” per tromba sola, danze, per tromba e basso continuo, duetti e le otto sonate “di tromba et Organo insieme”.

La loro struttura è quasi sempre tripartita: ad una parte iniziale introduttiva segue una sezione in tempo ternario per poi concludersi con un movimento lento e solenne. Queste sonate, di cui due figurano nel programma, possiedono una spiccata fantasia quasi improvvisativa ed una tendenza al virtuosismo con l’inserimento di trilli ed ornamentazioni di difficile esecuzione.

Posteriori e certamente più elaborate sono le sonate di Giovanni Bonaventura Viviani. Pubblicate nel 1678, le “Due Sonate per Trombetta sola con accompagnamento di organo ò gravicembalo” sono composizioni più ampie e formate da cinque sezioni diverse. Esse mostrano una ricerca più accurata della melodia e, certamente, una maggiore perizia compositiva di quella di Girolamo Fantini.

Di carattere diverso sono i brani di Gian Paolo Cima Borgo, compositore milanese dei primi anni nel ‘600. Trattati da “Canzoni e sonate per l’organo ...da sonarsi sopra ogni sorta d’istromenti”, derivano dalle “canzoni da sonare” rinascimentali. Tali composizioni erano “trascrizioni” di brani vocali che venivano “adattati” ai vari strumenti. In un tempo unico, si fanno apprezzare per la loro condotta strettamente “contrappuntistica” a discapito della “melodia”. Si passa poi al mondo della corte inglese con brani cerimoniosi che richiamano lo stile del concerto settecentesco.

Due parole infine è doveroso spenderle per illustrare cosa sia la “Tromba Naturale”.

Di origini antichissime (ma usata certamente fino a Beethoven) , la Tromba Naturale è lunga il doppio della tromba “moderna” e, rispetto a quest’ultima, differisce per il fatto che non dispone di “pistoni” o altri meccanismi che permettano la produzione delle varie note.

La Tromba Naturale può emettere solo gli armonici “natural” della nota in cui è intonato lo strumento: tutti i suoni che vengono emessi sono selezionati esclusivamente con l’abilità labiale dell’esecutore.

Antonio Frigé



Programma:

- G. Fantini** - *Sonata detta del Niccolini*
- *Sonata detta del Vitelli*
- B. Storace** - *Ballo della Battaglia*
- G.B. Viviani** - *Sonata II per trombetta sola et organo*
(... - ... - *Adagio - Aria - Presto*)
- B. Pasquini** - *Variations in Do*
- G.P. Cima** - *Canzona XIII*
- *Canzona detta la Novella*
- G.Frescobaldi:** - *Bergamasca*
- A. Falconiero** - *Batalla de Barabasso y Satanas*
- G.Frescobaldi:** - *Toccatà per l'elevazione*
- H. Purcell** - *The Prince of Denmark's March*
- *Ayr / Trumpet tune*
- J. Stanley** - *Voluntary op 5, n.8 in Re minore*
(*Grave-Allegro - Adagio - Allegro*)
- *Suite of Trumpet voluntaries*
(*Andante - Adagio - Allegro*)



Costituitosi nel 1982, il Duo in 30 anni di collaborazione ha raffinato le doti di affiatamento, versatilità e preparazione musicale per le quali si era subito distinto.

Gabriele Cassone si è diplomato in tromba con il Maestro Mario Catena e in composizione con il Maestro Luciano Chailly. Concertista riconosciuto in tutto il mondo, è apprezzato sia nell'interpretazione della musica su strumenti d'epoca (tromba naturale barocca, tromba classica a chiavi, tromba romantica a cilindri e cornet à pistons) sia nell'esecuzione del repertorio contemporaneo. Luciano Berio lo ha scelto per eseguire suoi brani con tromba solista: Sequenza X per tromba sola e, in prima assoluta, Kol-Od, sotto la direzione di Pierre Boulez con l'Ensemble Intercontemporain. Successivamente ha suonato in scena con il trombonista C. Lindberg, nell'opera di Berio Cronaca del Luogo, commissionata dal Festival di Salisburgo. Famosi direttori, Sir John Eliot Gardiner e Ton Koopman, lo hanno chiamato per eseguire i brani più virtuosistici del repertorio solistico.

Si è esibito come solista nei maggiori teatri del mondo: Concertgebouw di Amsterdam, Cité de la Musique di Parigi, Scala di Milano, Mozarteum di Salisburgo, Carnegie Hall di New York, Queen Elizabeth Hall a Londra e Wiener Konzerthaus. Gabriele Cassone è docente presso il Conservatorio di Novara e tiene corsi annuali di alta specializzazione presso l'Accademia di Santa Cecilia a Roma nonché seminari negli Stati Uniti d'America e in tutta Europa. È sovente membro di giurie nei più prestigiosi concorsi internazionali.

Antonio Frigé nato a Milano nel 1958, si è diplomato in Organo e Composizione Organistica ed in Clavicembalo presso il Conservatorio "G. Verdi" della sua città. Vincitore di diversi Concorsi Nazionali, ha intrapreso un'intensa attività concertistica che lo ha portato a suonare, per le più prestigiose Società Concertistiche, in tutta Europa e negli U.S.A. Particolarmente appassionato alla letteratura del sei/settecento eseguita su strumenti "storici", ha registrato trenta CD sia come solista che in formazioni. Dal 1982 è docente di Basso Continuo e Musica d'Insieme presso l'Accademia Internazionale della Musica di Milano e da diversi anni collabora, come musicologo ed esperto informatico, con le Edizioni BIM - (Svizzera), Ricordi e l'Istituto Vivaldi - Fondazione Cini, Venezia, per la redazione delle edizioni critiche delle opere in musica di Antonio Vivaldi.

Dal 1990 al 1995 è stato membro del Consiglio d'Amministrazione del Teatro La Fenice di Venezia e attualmente fa parte della Commissione Musica del Ministero per i Beni e le Attività Culturali.

È organista presso Chiesa di S. Francesco di Paola e la Basilica di S. Simpliciano, a Milano.



Sabato 8 giugno 2013 ore 21.00

CHIESA DI S. LUIGI DE' FRANCESI

LE SONATE DA CAMERA DI ARCANGELO CORELLI (1653 - 1713)

ACCADEMIA DEL RICERCARE

Pietro Busca

Direttore

Lorenzo Cavasanti, Luisa Busca Flauti

Antonio Fantinuoli Violoncello

Ugo Nastrucci Tiorba

Claudia Ferrero Clavicembalo

Originario di Fusignano e attivo nella splendida Roma papale per gran parte della sua vita, Arcangelo Corelli rappresenta una sorta di *unicum* nel panorama musicale europeo della prima metà del XVIII secolo. A differenza di molti compositori del Sei-Settecento come Vivaldi, Bach e Händel, Corelli non fu costretto a scrivere opere a getto continuo per la chiesa e il teatro, un fatto che gli consentì di curare – in maniera quasi maniacale – la qualità di ogni suo lavoro. Consapevole dell'altissimo livello della sua produzione, Corelli si impegnò in prima persona a far pubblicare i suoi lavori strumentali, che in questo modo riuscirono a raggiungere ogni parte d'Europa, garantendogli fama e benessere. Oggi Corelli è considerato il codificatore dei generi strumentali più in voga tra la fine del XVII e l'inizio del XVIII secolo, la trisonata da camera, la trisonata da chiesa, la sonata solistica con accompagnamento di basso continuo e il concerto grosso, il cui stile raffinato venne studiato a fondo da un gran numero di musicisti e ancora adottato a distanza di decenni dalla morte dell'autore, un altro fatto senza precedenti per il dinamico mondo musicale dell'epoca, sempre pronto a dimenticare il "vecchio" a favore delle nuove tendenze. Il programma di questo concerto propone un invitante assaggio dell'opera del grande compositore di Fusignano, alternando efficacemente la vitalità delle danze e delle sonate da camera allo scoppiettante virtuosismo delle sonate solistiche e chiudendosi con l'incontenibile energia della Follia, un lavoro in un solo movimento basato su un antico tema di origine portoghese a cui fa seguito una serie di pittoresche variazioni nella trascrizione per due flauti di Francesco Geminiani, compositore lucchese di cui quest'anno si celebra il 250° anniversario della scomparsa. La scelta di utilizzare i flauti dolci al posto del violino richiesto da Corelli trova piena giustificazione nella libertà esecutiva in voga nel XVIII secolo e consente di scoprire una serie di dettagli e di nuances espressive di insospettabile bellezza.



Programma:

Ciaccona per due flauti e b.c.

Triosonata in Fa Maggiore per due fl. e b.c
Preludio, Allemanda, Adagio, Presto

Triosonata in Re Maggiore per due fl. e b.c
Preludio, Allemanda, Corrente

Sonata in sol minore per fl. e b.c
Preludio, Allemanda, Sarabanda e Giga

Sonata in Fa M op. 5 n. 4
adagio, allegro, vivace, largo, allegro,

Triosonata in re minore per due fl. e b.c
Grave, Andante, Allegro, Largo, Allegro

Follia op.V n.XII (F. Geminiani)



L'Accademia del Ricercare è un'associazione di musicisti specializzati nell'esecuzione della musica antica (sec. X– XVIII), nata con l'intento di recuperarne e diffonderne la pratica e la cultura.

In oltre quindici anni di attività il gruppo, nelle sue diverse formazioni, ha effettuato più di 700 concerti ed è stato invitato ad esibirsi per importanti istituzioni musicali, festival nazionali ed internazionali di alto livello: (Bruges Festival Internazionale delle Fiandre, Festival de La Chaise Dieu, Lens Festival Contrepoints, Bolzano Festival, Università di Leon Spagna, I Concerti dell'Accademia Ravenna, Festival di Musica Antica Graz, Festival de Musica Espanola de Madrid, Festival de la Laguna Tenerife, Festival Internacional de Musica de Galicia, Festival Internacional de Musica y Danza de Granada, Festival de Musique et Renaissance di Parigi Ecouen, Antiqua BZ, Canto delle Pietre Regione Lombardia e Regione Piemonte, S. Sempliciano a Milano, Genova, Firenze, Campobasso, Viadana, Stresa, Noto, Brindisi, Pantelleria, Kiel, Amburgo, Barcellona, Alberville, Barcelonnet, Motril, ecc...) riscuotendo, ovunque si sia proposta, ottimi consensi di pubblico e di critica.

Recentemente è stata chiamata dal Governo delle Canarie per la realizzazione di un CD con musiche di D. Duron (maestro di Cappella nella cattedrale di S. Las Palmas).

L'Accademia del Ricercare ha finora realizzato dodici registrazioni su CD (edite e distribuite sul mercato internazionale dalla Brilliant, Tactus, Stradivarius) il cui successo è confermato dai notevoli volumi di vendita e dalle recensioni pubblicate sulle maggiori riviste del settore in Europa.

Nel maggio del 2011 la prestigiosa rivista francese "DIAPASON" ha assegnato il massimo del punteggio al CD di Vivaldi dedicato alle sonate a tre.

L'Accademia del Ricercare collabora permanentemente con i migliori musicisti europei specialisti nell'esecuzione della musica tardo-rinascimentale o barocca, i quali vantano individualmente curriculum di prestigio (Cappella Real de Catalunya, J.Savall, K.Boeke, A.Curtis, F.Bruggen, ecc...)





Domenica 9 giugno 2013 ore 21.00

CHIESA DI S. LORENZO IN DAMASO

**GESUALDO DA VENOSA E ALESSANDRO SCARLATTI:
IL MODERNO E L'ANTICO**

ODHECATON

Paolo Da Col

Direttore

**David Allsopp
Andrea Arrivabene
Gianluigi Ghiringhelli**

Controtenori

**Alberto Allegrezza
Gianluca Ferrarini
Vincenzo Di Donato**

Tenori

**Davide Benetti
Marcello Vargetto**

Bassi

Liuwe Tamminga

Organo

In una lettera inviata a Padre Martini nel 1743, il compositore Girolamo Chiti scrive che secondo il suo insegnante Giuseppe Ottavio Pitoni, il più grande teorico del tempo, il primo stile nella musica sacra si poteva suddividere in 'perfetto (Palestrina e Benevoli)' e 'imperfetto, detto tollerabile (Gesualdo da Venosa e Alessandro Scarlatti)'. Il programma di questa sera vuole accostare questi due grandi autori, per dimostrare la loro vicinanza e la particolarità del loro stile, nel quale la grande civiltà del contrappunto rinascimentale convive con le istanze degli 'affetti'. Accanto ad alcuni capolavori scritti da Gesualdo per l'Ufficio della Settimana Santa, due brani di Giovanni de Macque e due pagine strumentali del grande Bernardo Pasquini, il brano più importante del concerto, eseguito per la prima volta a Roma in tempi moderni, è la *Missa defunctorum* di Alessandro Scarlatti, composta nel 1717. Questa partitura è del tutto anomala rispetto a brani dello stesso genere: la forte connotazione contrappuntistica contiene soluzioni avanzate, gesti retorici e attenzione al testo, a testimoniare l'appartenenza al proprio tempo: le straordinarie battute iniziali del Lacrimosa sembrano evocare direttamente Gesualdo da Venosa.

Luca Della Libera



Programma:

C. Gesualdo da Venosa
c. 1561 - 1613

Giovanni de Macque
1548-50 - 1614

Bernardo Pasquini
1637 - 1710

Alessandro Scarlatti (1660-1725)

(prima esecuzione in tempi moderni a Roma, basata sull'edizione critica di Luca Della Libera, pubblicata nel volume Alessandro Scarlatti, Selected Sacred Music, A-R Editions, 2012, www.areditions.com)

da Responsoria [...] ad officium Hebdomadae Sanctae, Napoli 1611:

in II Nocturno

Recessit pastor nocte
O vos omnes
Ecce quomodo moritur Justus

Canzon alla francese
Seconde stravaganze

Ave, dulcissima Maria (Sacrarum cantionum
quinque vocibus Liber primus, Napoli 1603)

Sonata in Do
Sonata in Re

Missa Defunctorum

Introito: Requiem aeternam dona eis Domine

Kyrie Graduale: Requiem aeternam - Absolve,
Domine

Sequenza: Dies irae, dies illa

Offertorio: Domine Jesu Christe

Sanctus Agnus Dei Communio: Lux aeterna



Liuwe Tamminga è considerato uno dei massimi specialisti del repertorio organistico italiano del Cinque- e Seicento. Ha registrato numerosi CD, tra cui l'opera completa di Marc'Antonio Cavazzoni, le Fantasie di Frescobaldi, "Mozart in Italia" e una raccolta dedicata ad Andrea e Giovanni Gabrieli, realizzata con L. F. Tagliavini. Con tali registrazioni ha conseguito numerosi premi, quali lo "Choc de la musique", il Premio Internazionale del disco Antonio Vivaldi, il "Diapason d'Or", il Premio della Critica Discografica Tedesca, il Premio Goldberg 5 stelle, il disco migliore del mese Amadeus. Suona regolarmente con il Concerto Palatino, con l'Orchestra del Settecento diretta da Frans Brüggen e con il Royal Concertgebouw Orchestra. La sua intensa attività concertistica l'ha portato in tutta Europa, negli Stati Uniti e in Giappone.

L'ensemble **Odhecaton**, nato nel 1998, ha ottenuto alcuni dei più prestigiosi premi discografici e il riconoscimento, da parte della critica, di aver inaugurato nel campo dell'esecuzione polifonica un nuovo atteggiamento interpretativo, che fonda sulla declamazione della parola la sua lettura mobile ed espressiva della polifonia. Odhecaton riunisce alcune delle più scelte voci maschili italiane specializzate nell'esecuzione della musica rinascimentale e preclassica. L'ensemble ha registrato dieci CD, dedicati rispettivamente a musiche di Gombert, Isaac, Josquin, Peñalosa, Compère, ai maestri della Picardie, ai compositori spagnoli e portoghesi attivi nel Seicento nelle isole Canarie, a Palestrina e Monteverdi. Con questi programmi è ospite nelle principali rassegne di tutta Europa e ha ottenuto i maggiori riconoscimenti discografici: diapason d'or de l'année, 5 diapason, choc (Diapason e Le Monde de la Musique), disco del mese (Amadeus e CD Classics), CD of the Year (Goldberg) e Grand prix international de l'Académie du disque lyrique.

Cantante, organista, direttore e musicologo, **Paolo Da Col** ha fatto parte di numerose formazioni vocali italiane e, dal 1998, dirige l'ensemble vocale Odhecaton, oltre a guidare altre formazioni vocali e strumentali nel repertorio barocco. Dirige con Luigi Ferdinando Tagliavini la rivista L'Organo, collabora in qualità di critico musicale con il Giornale della Musica e con altre riviste specializzate, dirige il catalogo di musica dell'editore Arnaldo Forni di Bologna, è curatore di edizioni di musica strumentale e vocale, autore di cataloghi di fondi musicali e di saggi sulla storia della vocalità rinascimentale e preclassica. Collabora all'edizione critica delle opere di Gioachino Rossini.



Sabato 15 giugno 2013 ore 21.00

BASILICA DI S. APOLLINARE

**IN ONORE DEI 500 ANNI DELLA CAPPELLA GIULIA
GIOVANNI ANIMUCCIA (1520 - 1571):
MISSA CONDITOR ALME SYDERUM**

PRIMA ESECUZIONE IN TEMPI MODERNI
Basata sulla trascrizione e revisione di Paola Ronchetti

**Venerabile Cappella Giulia
della Basilica di San Pietro in Vaticano
P. Pierre Paul OFM- Direttore**

In occasione dei 500 anni dalla fondazione, il programma proposto intende celebrare e sottolineare la grandezza e l'importanza dei compositori che furono maestri della Cappella Giulia nel secolo che ne vide i natali. In particolare, si vogliono celebrare i due compositori che, insieme a G. Pierluigi da Palestrina, furono le personalità musicali di spicco nel panorama musicale romano del '500.

Primo tra tutti Giovanni Animuccia, che si alternò con Palestrina alla guida della Cappella Giulia, ricoprendo l'incarico per ben sedici anni, dal 1555 al 1571. Il compositore fiorentino era giunto a Roma nel 1550 ed aveva subito ottenuto grande affermazione, collaborando attivamente con l'oratorio musicale di San Filippo Neri.

A lui viene affidato il ruolo centrale nel concerto, con l'esecuzione della *Missa Conditor Alme Syderum*, a quattro voci, pubblicata a Roma nel 1567 dai Fratelli Dorico, e inserita nel primo libro di messe: *Joannis Animuciaei Magistri Cappellae Sacrosanctae Basilicae Vaticanae. Missarum Liber Primus*.

Tale messa è stata appositamente trascritta dalla stampa originale, conservata presso l'archivio musicale della Cappella Giulia, per celebrare il quinto centenario con un'opera di riscoperta storica, musicologica e musicale.

A corollario della messa verranno eseguiti mottetti a 5 e 8 voci di Ruggero Giovannelli, successore di Palestrina alla guida della Cappella Giulia, dal 1594 al 1599. La produzione sacra di Giovannelli, che include messe e mottetti, segue i canoni della tradizione palestriniana, pur accogliendo alcune innovazioni stilistiche proprie della prima era barocca, come il concertato ed il basso continuo.

P. Pierre Paul OFM

Direttore

**Patrizia Boninfante
Marilisa Gallori
Anna Claudia Lettieri
Teresa Notaro**

Soprani

**Maria Paola Del Duca
Cecilia Leccese
Claudia Petronio
Francesca Severini**

Contralti

**Andrea Di Mario
Damiano Frangelli
Marco Nappini
Andres Montilla Acurero**

Tenori

**Raul Orlando Arreguin Rosales
Michele Caputo
Matteo Nardinocchi
Alessandro Tenaglia**

Bassi



Programma:

Antiphona ad introitum: Ad te levavi

G. ANIMUCCIA (1520 – 1571),
dalla *Missa Conditor Alme Syderum*:
Kyrie
Gloria

Graduale: *Universi*

Alleluja. Ostende

G. ANIMUCCIA (1520 – 1571),
dalla *Missa Conditor Alme Syderum*:
Credo

Ad Offertorium: Ad te Domine

G. ANIMUCCIA (1520 – 1571),
dalla *Missa Conditor Alme Syderum*:
Sanctus
Agnus Dei

Ad communionem: Dominus dabit

R. GIOVANNELLI (1560 ca – 1625):
Beatus vir, salmo a 8 voci
Gaudeamus omnes, mottetto a 8 voci

La Cappella Giulia è, dall'inizio del XVI secolo, la Cappella Musicale della Basilica Papale di San Pietro.

Il 19 Febbraio del 1513 papa Giulio II della Rovere firmò la bolla papale *In altissimo* con la quale istituiva e organizzava la Cappella Giulia, così chiamata dal suo nome, affinché le celebrazioni liturgiche nella basilica di S. Pietro venissero innalzate spiritualmente con la musica. La Cappella Giulia, oltre che complesso corale della basilica, costituiva una scuola, un collegio destinato alla formazione dei cantori, che sarebbero poi andati a far parte della cappella papale, la Sistina; garantiva la presenza in Roma di cantori istruiti al canto, da utilizzare per la magnificenza del servizio al culto divino. Dirigere la cappella, o farne parte, era certamente per i musicisti uno dei posti più ambiti nel Rinascimento romano e la composizione e pratica musicale svolta al suo interno erano assunte a modello per la produzione sacra coeva.

Insigni maestri si susseguirono alla guida della Cappella Giulia sin dalla sua fondazione; l'archivio della Cappella è tra i più ricchi del genere, poiché vastissima è la produzione musicale lasciata dai suoi maestri attraverso la secolare vita della Cappella stessa. Oltre alle opere in stampa dei polifonisti ed ai codici miniati nel Cinquecento, moltissimi sono infatti i manoscritti – per la maggior parte inediti – delle composizioni dei maestri che si sono avvicinati dal XVII al XX secolo.

Dopo la cessazione delle sue attività per volere del Capitolo Vaticano, dal 1979 al 2008, la Cappella Giulia, che oggi è dotata di un coro virile e di un coro misto, è attualmente affidata a P. Pierre Paul, OMV. Essa accompagna con il canto gregoriano e polifonico la preghiera ufficiale della Basilica Vaticana, nelle celebrazioni del Capitolo: le Lodi mattutine, la S. Messa Capitolare e la preghiera dei Vespri.





Domenica 16 giugno 2013 ore 21.00
CHIESA DI S. LUIGI DE' FRANCESI

CORELLI IN ARCADIA

IL CALEIDOSCOPIO

Lathika Vithanage Violino barocco

Noelia Reverte Reche Viola da gamba

Flora Papadopoulou Arpa doppia

Jacopo Raffaele Clavicembalo

Contestualizziamo dunque la nascita di questo capolavoro, immergendoci in un salotto musicale della fine del Seicento a Roma: quello di Cristina di Svezia.

I Maestri dell'Accademia dell'Arcadia sono quasi tutti presenti all'appello: oltre ad Arcangelo Corelli, Alessandro Scarlatti e Alessandro Marcello, c'è anche Bernardo Pasquini, cembalista. Allievo del grande Girolamo Frescobaldi, sarà egli stesso un caposcuola e, come Corelli per il violino, inaugurerà un nuovo stile di scrittura per le tastiere.

Un'arpa doppia a tre registri di corde è presente nel nostro salotto musicale: questo strumento era infatti presente anche nel palazzo di Cristina, tant'è vero che la regina si fece immortalare in un ritratto con lo strumento. Che essa stessa la suonasse? Non ci è dato saperlo.

Anche Alessandro Stradella è annoverato tra i nostri ospiti d'onore: collaboratore di Corelli durante gli anni al servizio di Cristina di Svezia, egli non sopravviverà all'ira vendicatrice dell'uomo geloso al quale aveva sottratto l'amante e morirà per mano dei suoi sicari nel 1682. Stradella dunque alla fondazione dell'Accademia d'Arcadia non c'è già più, sebbene avesse fatto parte a tutti gli effetti del gruppo.

Alessandro Marcello è chiamato in scena con la sua opera più celebre: il concerto per l'oboe in re minore, che fece anch'esso, come le composizioni di Corelli, il giro d'Europa. Numerose le rielaborazioni di quest'opera, che attirò addirittura l'attenzione di Johann Sebastian Bach, il quale ne fece una trascrizione per clavicembalo.

Eccoci dunque al completo, in un salotto musicale romano della fine del Seicento, dove si respira un'aria tutta europea.

Buon ascolto!



Programma:

- Alessandro Scarlatti (1660-1725)**
(Terpandro Azeriano)
Variazioni sopra alla Follia
Secondo libro per cembalo, Napoli 1723
- Arcangelo Corelli (1653-1713)**
(Arcomelo Erimanteo)
Sonata terza
Adagio-Allegro-Adagio-Allegro-Allegro
Op. V – I: sonate a violino, violone o
cimbalo, Roma 1700
- John Parry (1710-1782)**
Su un tema di A. Corelli
Gavotta in the tenth solo of Corelli
A collection of airs with new variations,
London, nd
- Alessandro Stradella (1639-1682)**
Sinfonia
I-Moe, Mus. G. 210, N.2, cc.5r-10v

Sonata in la minore, tema e variazioni
I-Tn, Foà II, cc.38r-48r
- Alessandro Marcello (1669-1747)**
(Eterio Stinfalico)
Adagio dal Concerto per oboe in re minore
Concerti a cinque, Amsterdam 1716
- Arcangelo Corelli**
Sonata settima
Preludio-Allegro-Sarabanda-Giga
Op. V - 2: *Preludes, Allemandes...*,
Roma 1700,
Ms. VM 6308 Biblioteque Nationale, Paris
- Bernardo Pasquini (1637-1710)**
(Protico Azeriano)
A due bassi
London, Bl Ms.Add.31501, I
- Arcangelo Corelli**
Follia
Op. V - 2 : *Preludes, Allemandes...*,
Roma 1700



Il nuovo ensemble barocco italiano “il Caleidoscopio” vuole essere come questo marchingegno produttore di meraviglie: uno strumento che incroci le voci e le sonorità in maniere sempre nuove, garantendo una prospettiva fresca e inedita delle pagine più rare come di quelle più visitate del grande repertorio barocco.

Provenienti rispettivamente da Australia, Spagna e Grecia, Lathika, Noelia e Flora si sono incontrate a Milano e hanno fondato il loro ensemble nel 2011, dopo alcuni anni di collaborazioni nell’ambiente musicale italiano. L’obiettivo principale del gruppo è quello di ricercare a fondo le possibilità della singolare combinazione di strumenti che lo compongono: il violino barocco, la viola da gamba e l’arpa doppia, pur sempre impegnandosi nella ricerca e rispettando la prassi esecutiva antica.

Dal 2013, in occasione delle celebrazioni per i trecento anni dalla scomparsa di Arcangelo Corelli, il Caleidoscopio inaugura il sodalizio col clavicembalista Jacopo Raffaele, per presentare un programma intorno al grande compositore.

Il Caleidoscopio si è esibito al Festival Internazionale Concerti d’organo (Valle d’Aosta), ai Concerti dell’Accademia Bizantina (Ravenna), Anima Mea Festival (Puglia), Gaudete! Festival Internazionale di musica antica (Varallo), Festival dell’Associazione Musicale F. Venezie (Rovigo) e altri.





Venerdì 21 giugno 2013 ore 21.00

CHIESA DI S. EUSTACHIO IN CAMPO MARZIO

STRAVAGANZE TASTIERISTICHE NELLA ROMA BAROCCA

Davide Mariano

Organo

Figura centrale nello sviluppo della musica per strumenti da tasto all'inizio del periodo barocco è Girolamo Frescobaldi (1583-1643) che ha sviluppato un modo nuovo di approccio alla tastiera, mirato ad esprimere diversi "affetti". Frescobaldi fu attivo sulla scena musicale romana in maniera molteplice e per un lungo periodo, influenzandola completamente: organista a Santa Maria in Trastevere, organista della Cappella Giulia della Basilica di San Pietro, dipendente del marchese Enzo Bentivoglio, del cardinale Pietro Aldobrandini. La Canzona IV da "*Il secondo libro di toccate...*" (Roma, 1627), costituisce uno degli esempi più interessanti dello stile frescobaldiano, inframmezzata da episodi toccatistici ed episodi di "durezza". A Girolamo Frescobaldi farà capo un'intera generazione di musicisti, che accorrerà a Roma per apprendere la sua lezione e la trasmetterà oltralpe, influenzando profondamente le generazioni successive.

Nella *Toccata Settima* di Michelangelo Rossi (1601/02-1656) è facile scorgere l'influsso del maestro: nell'uso di varie sezioni, ognuna espressione di un diverso "affetto" e nell'uso di un accentuato cromatismo nel finale. Rossi, infatti, si perfezionò con Frescobaldi a Roma, dove si trasferì intorno al 1624 entrando al servizio del cardinale Maurizio di Savoia.

Il romano Giovan Battista Ferrini (c. 1601-1674) fu tanto famoso come clavicembalista da essere soprannominato "Ferrini della spinetta". *Il Ballo di Mantova*, genere molto in voga nel periodo barocco, consta di tre variazioni.

Bernardo Pasquini (1637-1710) fu uno dei principali animatori della vita musicale romana presso i palazzi dei maggiori mecenati (Chigi, Ottoboni, Pamphilj). Insieme ad Arcangelo Corelli e Alessandro Scarlatti fece parte del primo nucleo di musicisti introdotti nell'"Accademia dell'Arcadia" nel 1706. Nelle *Variazioni Capricciose* e nelle *Variazioni per il Paggio tedesco* compaiono i tipici elementi delle variazioni dell'epoca, come ad esempio cambio di misura, elementi virtuosistici, danze.

A Roma Johann Jakob Froberger (1616-1667) fu allievo di Frescobaldi come pure Johann Kaspar Kerll (1627-1693). Nella *Toccata II* dal "*Libro secondo di toccate, fantasie, canzone, allemande, courante, sara-bande, gigue et altre partite*" (1649) di Froberger sono ancora facilmente individuabili i caratteri delle toccate Frescobaldiane e lo stesso dicasi per il Capriccio III dal "*Libro di capricci e ricercate*" (ca. 1658), nei quali giocano un ruolo importante il contrappunto, i cambi di misura e l'introduzione improvvisa di passaggi liberi. La monumentale *Passacaglia* di Kerll è basata sul tipico basso discendente di passacaglia e sul principio della variazione.

Tra le oltre 500 sonate per tastiera di Domenico Scarlatti (1685-1757) ne figurano 3 scritte appositamente per l'organo: K328, K288, K 287. Anche Bernardo Pasquini contribuì alla formazione di Scarlatti, il quale si recò a Roma nel 1709 lavorando come compositore al servizio della regina polacca Maria Casimira, e successivamente come maestro di cappella a San Pietro negli anni 1715-1719.

Georg Friedrich Händel (1685-1759) giunse a Roma nel 1707; al servizio del cardinale Pietro Ottoboni ebbe l'opportunità di collaborare con i tre "maestri arcadici" (Bernardo Pasquini, Arcangelo Corelli e Alessandro Scarlatti) apprendendo la lezione romana e introducendo spesso citazioni Pasquiniane o Corelliane nelle sue opere. Celebre fu la sfida tra Händel e Scarlatti al palazzo del Cardinale Ottoboni a Roma: Scarlatti fu giudicato superiore a Händel al clavicembalo, ma Händel superiore nel suonare l'organo. Il Preludio e Capriccio HWV 571 è un esempio dell'abilità organistica di Händeliana: il primo è un'improvvisazione scritta, il secondo è in forma fugata.



Programma:

M. Rossi (1601/02-1656)

Toccata Settima

G. Frescobaldi (1583-1643)

Canzona IV (“Il secondo libro di toccate...”)

G. B. Ferrini (c. 1601-1674)

Ballo di Mantova

B. Pasquini (1637-1710)

Variazioni Capricciose in C. sol fa ut

[Prima Partita]

In Corrente

Terza Partita

Sarabanda

Quinta Partita

Sesta Partita

Ultima Partita

G. Frescobaldi

Toccata per le Levatione (“Fiori Musicali” - Messa degli Apostoli)

Bergamasca (“Fiori Musicali” - Messa della Madonna)

B. Pasquini

Variazioni per il Paggio tedesco

Variazione I

Variazione II

Variazione III

Variazione IV

Variazione V

Variazione VI

J. J. Froberger (1616-1667)

Toccata II (“Libro secondo di Toccate...”)

Capriccio III (“Libro di capricci e ricercate”)

J. K. Kerll (1627-1693)

Passacaglia

D. Scarlatti (1685-1757)

Sonata in sol maggiore K 328

Sonata in re maggiore K 288

G. F. Händel (1685–1759)

Preludio e Capriccio in sol maggiore HWV 571

Davide Mariano (1988) si è diplomato in Organo e Composizione Organistica e, successivamente, in Discipline Musicali - indirizzo interpretativo-compositivo Organo. Dal 2009 studia presso l'Università della Musica di Vienna, organo e clavicembalo. È vincitore di diversi premi in concorsi musicali: 2° premio (sezione Pianoforte) all'VIII Concorso Nazionale Musicale Città di Ortona (2002), 1° premio al IV Concorso Internazionale di interpretazione organistica di Fano Adriano (2008), 2° premio al III Concorso Organistico Internazionale Premio Elvira Di Renna di Pontecagnano Faiano (2010), 3° premio (1° premio non assegnato) al 4th International Organ Competition Jan Pieterszoon Sweelinck 2012 ad Amsterdam.

Davide Mariano tiene concerti per festivals in Italia, Austria, Olanda, Slovacchia, Danimarca, Finlandia, Spagna, Stati Uniti (“Helsingin Urkukesä”, “Sommerkongerter-Frederiksberg”, “I Lunedì della musica d'organo”, “XXXV Accademia Organistica Elpidiense Le notti del Barocco”, “Suoni antichi”, “Klankruimte in Rood Licht”, “Ars Organi Nitra”, “Wiener Orgelkonzerte”, “Orgel Plus”, “Bachwoche”, “OrgelDonnerstag”, “Liszt Festival Raiding-Lisztomania Burgenland”, presso l’Hofburgkapelle” di Vienna, Teatro del castello di Schönbrunn a Vienna, “Sala d’oro” del Musikverein di Vienna, “Sala Sinfónica” dell’Auditorio Nacional di Madrid ecc.) sia come solista all’organo e al cembalo che in diverse formazioni, in particolare con le orchestre Wiener Akademie e Musica Angelica Los Angeles Baroque Orchestra e alcuni concerti sono stati trasmessi via radio da ORF-Ö1 e Radio Stephansdom.

È uno degli interpreti del CD “Concerto per la Solidarietà” (2009, EUROMEETING ITALIANA) e ha collaborato con i Wiener Akademie all’incisione dell’opera omnia per orchestra di F. Liszt su strumenti originali nel CD “Franz Liszt: The sound of Weimar, Vol. 3” (2011, NCA-New Classical Adventure).





Sabato 22 giugno 2013 ore 21.00

CHIESA DI S. STEFANO DEL CACCO

GIOVANNI PIERLUIGI DA PALESTRINA (1525-1594):

MISSA QUINTI TONI A 6 VOCI

IN UNA RICOSTRUZIONE LITURGICA DELLA FESTIVITÀ DELLA
DEDICAZIONE DELLA BASILICA DI SAN PIETRO IN VATICANO

ENSEMBLE FESTINALENTE

La *Missa Quinti Toni* di Giovanni Pierluigi da Palestrina è pubblicata postuma per la prima volta nel Libro X delle Messe nell'anno 1600.

Il Libro è parte di un progetto editoriale ben più ampio, realizzato fra il 1599 e il 1601 e finalizzato alla pubblicazione delle messe inedite del compositore prenestino lasciate in eredità al figlio Igino.

Al contrario delle altre cinque pubblicazioni, che riscossero un notevole successo, il Libro X non raccolse giudizi lusinghieri da parte dei contemporanei. Anche G. Baini ricorda che il Libro X 'non debb'essere stato ricevuto dal pubblico con intera soddisfazione, perciocchè conteneva una sola messa veramente bella, una andante, e quattro di niuna entità per la stagione presente, ossia per il nuovo gusto melodico, che si andava dilatando per tutta Europa, e per la seconda nuova pratica'.

Evitando di indurre il lettore a idee fuorvianti aggiunse: "La messa Quinti toni è bellissima, d'un effetto mirabile, ricercatissima nella modulazione, e si debbe avere per una delle più solenni e sublimi messe, che uscissero dalla penna di Giovanni".

Uno degli elementi che concorrono a render sublime e solenne la messa è il "modo" che, come rivelato da Haberl, è nel "XI trasportato" ed "è quindi da attribuirsi all'editore il titolo postovi al modo dei veneziani".

A definire la festosità è l'organico vocale 'a sei voci', una scelta che stabilisce sì l'azione performativa ma, più profondamente, determina l'ambito stilistico della composizione, quello riservato dall'autore ad alcune delle messe più solenni (Messa Papae Marcelli, Assumpta est Maria, Illumina oculos meos, Tu es Petrus, ecc.).

E' certamente un effetto di solennità quello raggiunto, come affermato da L. Bianchi, dalla "compattezza" armonica e dal "nuovo riacquistato equilibrio fonico, articolabile, oltretutto al suo interno" per la presenza delle due voci, il *quintus* e il *sextus*, poste in aggiunta all'antico organico del 'perfetto stile a quattro voci'. Concorre oltretutto in maniera sostanziale l'organizzazione dei materiali melodici di libera invenzione, che l'autore elabora nella verticalità 'armonica', strategicamente collegata all'estetica della 'seconda pratica'.

Le cinque sezioni che compongono l'*Ordinarium missae* seguono l'orientamento consolidato nella scrittura del tardo cinquecento: la tripartizione dell'invocazione iniziale della messa - *Kyrie, Christe, Kyrie* - si sviluppa collegando indissolubilmente la reiterazione testuale alla ripetizione degli incisi melodici. Nel Gloria e nel Credo l'estensione del testo liturgico determina una scelta inversa: le ampie sezioni omoritmiche fanno da sfondo ad una struttura articolata a 'blocchi di voci' dialoganti, alternate ai ripieni del 'tutti'.

Solo la sezione del *Crucifixus*, al centro del Credo, riducendo l'organico alle 4 voci, sfugge a questa impostazione ed affida i materiali melodici al dialogo imitativo. Il *Sanctus*, fra movimenti accordali e contrappuntistici, anticipa le due invocazioni dell'*Agnus Dei*: un duplice affresco musicale, carico di effetti policromi, la cui forza espressiva è generata dalla profondità della parola sacramentale. Un modello compositivo che perpetua lo stile del *princeps musicae* oltre i confini del suo tempo.

La messa è presentata seguendo la scansione liturgico-musicale della festività della Dedicazione della Basilica di San Pietro. L'*ordinarium missae* è alternato a mottetti dell'autore e a brani organistici coevi.

L'esecuzione dell'Ensemble Festina Lente esalta la 'festosità' della messa ricorrendo ad un organico che contempla strumenti e voci. Le parti polifoniche sono affidate ad un ensemble misto, alternate fra loro e accompagnate da organo e violone.

Michele Gasbarro

Direttore

Alessandro Carmignani

Cantus

Pietro Modesti

Cornetto

Maurizio Dalena

Tenore

Mauro Morini

Trombone

Mauro Borgioni

Baritono

Marcello Vargetto

Basso

Diana Fazzini

Violone

Alessandro Albenga

Organo



Programma:

Ad introitum:

Ercole Pasquini (1560 – 1620), Toccata, organo

Giovanni Pierluigi da Palestrina (1525 – 1594): *Tu es Petrus*, mottetto a 5 voci

Giovanni Pierluigi da Palestrina, dalla *Missa Quinti Toni*: Kyrie e Gloria

Epistola

Canzon dopo l'Epistola:

Ercole Pasquini (1560 – 1620), Fuga, organo

Giovanni Pierluigi da Palestrina, dalla *Missa Quinti Toni*: - Credo

Ad Offertorium:

Giovanni Pierluigi da Palestrina: Ricercata del VII tono, organo

Giovanni Pierluigi da Palestrina: *Surge Petre*, mottetto a 4 voci

Giovanni Pierluigi da Palestrina, dalla *Missa Quinti Toni*: Sanctus

Ad Elevationem:

Ercole Pasquini (1560 – 1620), Durezze e ligature, organo

Giovanni Pierluigi da Palestrina, dalla *Missa Quinti Toni*: *Agnus Dei*

Ad communionem:

Giovanni Pierluigi da Palestrina: *Tu es Pastor ovium* a 4 voci

Ad finem:

Giovanni Pierluigi da Palestrina: Ricercata del VI tono

Quodcumque vinculis inno a 4 voci



Festina Lente, opera nel campo della musica antica italiana rinascimentale e barocca con l'intento di recuperare e presentare al pubblico, preziosi inediti musicali di scuola italiana del '500 e '600. Negli ultimi anni l'attenzione è stata rivolta alla produzione policorale sacra concepita per le grandi celebrazioni della Chiesa cattolica: in essa il senso "prospettico" della polifonia rinascimentale è amplificato ed esaltato, nelle esecuzioni, dal continuo movimento degli artisti all'interno dello spazio esecutivo. In una ricerca di massimo rigore storico, le composizioni vengono presentate in ricostruzioni liturgico-musicali, secondo le solennità dei riti sacri romani del '600, in un inscindibile rapporto di musica, azione e parola, nel rispetto dello spettacolo barocco.

Ai numerosi concerti e prime esecuzioni moderne si affianca l'attività discografica, con la pubblicazione di una messa a due cori di F. Bianciardi per la NUOVA FONIT CETRA, della messa a due cori "Ave Regina" di T. L. da Victoria per la DYNAMIC (Goldberg, Choc, Cinque Diapason) e la Messa per la Notte del Ss.mo Natale di A. Scarlatti a 9 voci, due violini e basso continuo per STRADIVARIUS. Di prossima pubblicazione i 27 Responsori di Felice Anerio e la Messa a tre cori di Ruggero Giovannelli, registrate durante la manifestazione "Inedita" conclusasi nel dicembre 2012 e finanziata con un Progetto Speciale del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali.

Festina Lente è organizzatrice, dal 2004, del ROMA FESTIVAL BAROCCO.

Michele Gasbarro, diplomato in pianoforte e direzione di coro, ha al suo attivo numerosi concerti in Italia ed all'estero. Già collaboratore dell'Accademia Nazionale di Danza, maestro sostituto presso il Teatro dell'Opera di Roma, è docente di direzione di coro presso i Conservatori italiani.

Si occupa da diversi anni di musica antica, in qualità di ricercatore ed esecutore, partecipando come direttore ad importanti festivals, rassegne e stagioni musicali.

Si è occupato del recupero di inediti musicali di area romana, trascrivendo le messe in doppio coro e numerosi mottetti di G. Allegri, messa e vesperi di F. Cavalli, Responsori di Natale di A. Stabile, messe di G. Animuccia, G. Corsi, B. Graziani, salmi e messe policorali di R. Giovannelli, Felice Anerio e l'intero corpus delle messe policorali a 16 e 17 voci di Paolo Petti.

Ha fondato l'Ensemble "Festina Lente" di cui è direttore artistico e direttore musicale ed è l'ideatore e direttore artistico del ROMA FESTIVAL BAROCCO.



Domenica 23giugno 2013 ore 21.00
CHIESA DI S. MARIA IN VALLICELLA

ANTONIO CALDARA (1670 – 1736)
S. FLAVIA DOMITILLA (1713 – Roma. Chiesa Nuova)
ORATORIO PER SOLI E ORCHESTRA

IL ROSSIGNOLO

PRIMA ESECUZIONE MODERNA

Flavia Domitilla, moglie del console Flavio Clemente e madre di sette figli, fu condannata all'esilio dall'imperatore Domiziano per aver abbracciato il cristianesimo e scontò la pena nell'isola di Ventotene. I suoi resti, insieme a quelli di Nereo ed Achilleo, trovati nel 1213 da Gregorio, abate di S. Sebastiano, e da Paolo, chierico di S. Adriano, furono inumati in S. Adriano nel 1228, da dove vennero traslati nel 1597: i corpi nella confessione dei Ss. Nereo ed Achilleo, le teste nella sagrestia di S. Maria in Vallicella.

Anche se - secondo alcuni studiosi - fu probabilmente composto nel 1712, l'oratorio in due parti Santa Flavia Domitilla fu eseguito per la prima volta nel 1713 a Roma, presso la Chiesa Nuova.

Successivamente fu dato nella Cappella di Corte a Vienna per la Quaresima del 1714 e nuovamente a Roma, a Palazzo Ruspoli di Via del Corso, il 17 Marzo del 1715.

Con la scelta di un cast vocale formato da due soprani, alto e tenore, e l'orchestra "a tre", Caldara si muove verso un sempre maggiore "assottigliamento" acustico, dovuto alla riduzione delle voci basse e delle parti strumentali. Non sembra un caso che negli oratori degli anni seguenti anche il tenore venga progressivamente sostituito da un secondo contralto.

Come in altri casi, anche nella Santa Flavia Domitilla, il compositore si serve di un libretto quasi-operistico, musicandolo con un istinto infallibile per lo sviluppo drammatico e per il tratteggio delle sfumature psicologiche; ma, a maggior merito di questa composizione, Caldara riesce qui, più che in altri lavori, a dispiegare in modo uniforme una splendida pienezza melodica, e felici intuizioni si trovano in ogni aria.

Un morbido, delizioso respiro tocca le arie eroiche così come i lamenti, tanto da dare all'opera il tono intimo, la trasparenza e la delicatezza proprie della Cantata a solo.

(cfr: U. Kirkendale, Antonio Caldara. The Venetian-Roman Oratorios)

IL ROSSIGNOLO

Ottaviano Tenerani Direttore e clavicembalo

Martino Noferi Oboe/Flauti
Marica Testi

Luca Giardini Violini
Agostino Mattioni

Ludovico Takeshi Minasi Violoncello

Amerigo Bernardi Contrabbasso

Gian Luca Lastraioli Tiorba



Interpreti:

S.ta Flavia	soprano	Lavinia Bertotti
S.to Achilleo	soprano	Laura Cherici
S.to Nereo	alto	Filippo Mineccia
Aureliano	tenore	Vincenzo Di Donato

Manuscript Score: A - Wn

Nuovo allestimento e edizione critica: Il Rossignolo 2013



Il Rossignolo: classe italiana su strumenti originali... Financial Times Deutschland

Stimato dalla critica internazionale come “uno dei più raffinati giovani gruppi italiani di musica antica” per la verve interpretativa “che unisce una straordinaria e ispirata vitalità al rigore filologico”, Il Rossignolo è un gruppo – a geometria variabile secondo il repertorio affrontato – specializzato nello studio e nell’esecuzione di musica antica su strumenti storici fondato e coordinato dai flautisti Marica Testi, Martino Noferi e dal clavicembalista Ottaviano Tenerani, che ne è anche direttore.

L’attività discografica del gruppo ha portato alla realizzazione dei progetti riguardanti importanti riscoperte in tempi moderni come i Madrigali et canzonette a cinque voci di Orazio Caccini, (Selezione CD della rivista Early Music) le Sinfonie da camera di G.B. Martini (premio CD della rivista The Classic Voice, Maggio 2002), ed i Notturmi a quattro di G.B. Sammartini (Un disco meraviglioso! – Classical Music); dedicati a repertorio più noto i progetti sui Concerti e Sinfonie di Alessandro Scarlatti (Uno straordinario divertimento – Concerto), i Concerti per violino et organo di Antonio Vivaldi (Il Rossignolo.... formazione agguerrita nelle intenzioni e felice per colore del suono e precisione tecnica – Musica). Le Sonate op. 2 di Benedetto Marcello/Sonate a solo cembalo, è stato accolto come “una entusiasmante interpretazione, così come ci si aspetta da interpreti italiani che eseguono musica italiana... – Musicweb International”, e scelto tra i dischi dell’anno.

Recentemente il gruppo ha siglato un accordo discografico con Sony Classical International. Il primo frutto di questa nuova collaborazione è stato l’incisione del Germanico, opera recentemente riscoperta da Il Rossignolo e attribuita a Georg Friedrich Händel.

Il disco, a pochi mesi dalla sua uscita, è stato recensito da giornali e riviste specializzate come “un successo planetario”. Ha ottenuto riconoscimenti in Francia (Muse d’Or), Gran Bretagna (disco del mese di ottobre 2011 per BBC Music Magazine, Awards Issue 2011 su Gramophone), Germania (CD 5 Stelle per il Financial Times Deutschland, disco della settimana per NDR Kultur.de), Italia (CD 5 Stelle su Classic Voice, CD del mese su Sat Guide) e lungamente al primo posto tra i Best Sellers SONY/DHM.

Il Rossignolo è gruppo in residence per un progetto didattico presso l’Istituto Superiore di Studi Musicali Rinaldo Franci a Siena, dove coordina il dipartimento d’interpretazione storica, con corsi di strumenti antichi e musica d’insieme.

A completamento della costante attività musicale e musicologica, dal 2010 il gruppo ha dato vita ad una propria casa editrice, le Edizioni Il Rossignolo, canale privilegiato attraverso cui presentare i frutti delle varie attività, con pubblicazioni di Edizioni Urtext, Facsimili, Edizioni critiche e Studi.

LIBRETTO

01 Sinfonia

S.ta Domitilla

*A' i consigli fedeli
di Nereo ed Achilleo miei fidi servi
combattuta è quest' alma
dall' affetto terreno,
dall' Amore celeste
fra sì dubbie tempeste
e che farai cor mio?
Si l' amore d' un Dio trionfi,
ahi, nò, risolvo
d' Aureliano esser sposa,
sè ad Aureliano io già la fè donai.*

02 Recitativo

S.ta Domitilla *Fedele consigliere
sia del mio crine
il limpido cristallo.*

S.to Nereo *Nò lo specchio sia
consigliere di virtù,
non di follia.
In cristallo lucente
dimmi, mirasti mai
specchiarsi il Sole?
Egli dall' alta mole
riflette i suoi tesori
al cristallo gentil;
mà quei splendori
il cristallo, si puri e sì lucenti
come il sol à lui diede,
egli à lui rende
così tu Domitilla
un puro cuore
che di virginità col raggio
splende,
dall' Eterno Fattor
in dono havesti,
e sì puro e innocente
in dono al tuo Signor
render dovresti.*

S.to Nereo

A' chi fede non hà, la fè tu dai?

05 Aria

S.to Nereo

*Ti compatisco sì
tu non intendi
tu non comprendi
che cosa sia
Eterno Amor.
ah se per un momento
godessi quel contento
diresti allor così,
basta nò nò non più
per gioia ò mio Giesù
languisce il core.*

03 Aria

S.to Achilleo *Mira il Giglio in grembo al
prato
quanto è grato allor che nasce
quanto è vile allor che more
E la bella verginella
vago Giglio al Ciel diletta
mai non è sì vezzosetta
quando perde il bel candore.*

06 Recitativo

S.to Achilleo

*Segui pur quell' Amor
che quand' a un alma
con lusinghieri inganni
gioie promette
è dispensier d' affanni.*

04 Recitativo

S.to Nereo/
S.to Achilleo *Ascolta o Domitilla,
il puro zelo del nostro fido cor
ch' à te favella.*

07 Aria

S.to Achilleo

*Allor che dice
terreno Amor
lieto e felice
il cor sarà*

S.to Nereo *Da quel cristallo impara ad
esser saggia.*

S.to Achilleo *Apprendi da quel fiore
ad esser bella
per sembrar più gentile
al tuo sposo Aureliano
tu con maestra mano,
incoroni il tuo crin,
con perle e fiori,
che dell' Alba e d' April son
pianto e riso
ma pensa o Domitilla
quanto sarai men bella al Paradiso.*

*Tormenti e pene
prepara al cor
lacci e catene
tessendo và.*

*sia già gradita
la vittima del cor,
se il core accende
con pura fiamma
che dal ciel discende.*

08 Recitativo

S.to Nereo

*Risolvi o Domitilla
ma ti rammenta
pria che un offesa a quel ben
che non ha fine
un ben che fugge amar
non è sagace
chi del bene miglior non è seguace.*

09 Aria

S.to Nereo
S.ta Domitilla
S.to Nereo
S.ta Domitilla
S.to Nereo
S.ta Domitilla
S.to Nereo
S.ta Domitilla

*Che risolvi?
D'esser sposa
ma di chi?
del mio Giesù
altra fiamma
m'è penosa
altro Amor
non bramo più*

10 Recitativo

S.ta Domitilla

*Altro Amor più non bramo
e solo anelo
di far eterni i miei
sponsali in cielo.*

11 Aria

S.ta Domitilla

*A te dono o mio diletto
questo cor che mio non è

fù già tuo questo cor mio
poi lo tolsi a te mio Dio
per donarlo ad altro oggetto
ecco alfin lo rendo a te*

12 Recitativo

S.ta Domitilla

*Parmi che al mio signor
sia già gradita
la vittima del cor,
se il core accende
con pura fiamma
che dal ciel discende.*

12 Recitativo

S.ta Domitilla

*Parmi che al mio signor
sia già gradita
la vittima del cor,
se il core accende
con pura fiamma
che dal ciel discende.*

13 Aria

S.to Nereo

*Quella nube ch'in cielo s'aggira
quando il seno ha di fiamme
fecondo
contra il Mondo minaccia

tempeste
così ancora il tuo cor faccia
guerra alla terra
già che avvampa di fiamma celeste*

14 recitativo

S.ta Domitilla

*pompe terrene addio
ecco con pronta mano
ti svello dal mio sen Manto
dorato
spoglia d'Angui omicidi
coll'oro alletti e col veleno uccidi
e voi perle che siete pianto di
bell'Aurora
dal crine al suol cadete e nostro
vanto sia nel cadere
d'insegnarmi il pianto piangete
mie pupille*

Aureliano

*O' ciel che veggio?
Doppie lagrime al suol cader
disperse
quelle dell'Alba e quelle del mio
sole?
In così lieto giorno
quant'hai quanto mi duole
rimirar sì dolenti luci sì belle
ahi Domitilla senti
se grata esser mi vuoi non
pianger più.*

S.ta Domitilla

*Se grato esser mi vuoi piangi
ancor tù.*

15 Aria

Aureliano

*Piangerò ma qual errore
pianger deggio
se non veggio
error in mè?*

*Forse errò questo mio cuore
nell'amarti! ahi non è vero
non è fallo amor sincero
fè costante error non è.*

16 recitativo

Aureliano

*Dimmi per qual delitto
il mio cor tu condanni a
lagrimare!*

S.ta Domitilla

*E' grand' error il non saper
amare.*

Aureliano

*Io sono fra gl'amanti il più
saggio*

S.ta Domitilla

*t'inganni poiché non puol un
alma
odiar se stessa e ben amar altrui.*

Aureliano

*Nemico di me stesso e quando
io fui?*



17 Aria

Aureliano

*No, t'inganni
ch'il mio cuore
di se stesso
è fatt'amante*

*Ma non già perché nell'acque
del suo bello si compiacque
ma perché dentro se stesso
porta impresso il tuo semblante*

18 recitativo

S.ta Domitilla

*No che tu ben non ami
se nel semblante mio
risplende un raggio
di terrena bellezza
è raggio di quel sol
ch'il cor m'accende
che rimirar non puoi con cieco ciglio;
chi nacque cieco non conosce il Sole.
In questa bassa Mole solo tu nel mio
volto
vagheggi un raggio oscuro
di quel Sol così vago,
e in un istante tu sprezzai il Sole
e sei d'un raggio amante.*

19 Aria

Domitilla

*Quando piange l'Aurora nascente
è foriera di luce gradita
anch'io piango e l'mio pianto dolente
bella luce a godere t'invita*

20 recitativo

S.ta Domitilla

*Aureliano se grato esser mi vuoi
lascia d'amarmi e da me
impara a ben amare*

Aureliano

*Taci, che non puole insegnare
chi è infedele ad Amor a ben amare.*

21 Aria

Aureliano

*Pria le fiamme nell'onde arderanno,
pria le stelle dal ciel caderanno
pria ch'ad altri ad altri consagri
l'Amor*

22 recitativo

Aureliano

*pìù d'un scoglio dall'onde agitato
pìù d'un smalto dal ferro piagato
è costante e fedel questo cor*

*Ch'io d'amare ti lasci, e come mai?
e tu istessa vorrai insegnarmi a tradir?
nò nò, t'inganni
qual fui sempre sarò,
tuo fido amante*

S.ta Domitilla

qual fui pìù non son io

Aureliano

taci incostante.

23 Aria

Aureliano

*Si, si che sei quella
che m'allettasti ma
con troppa crudeltà poi
m'ingannasti*

*si che sei quella quella
che mi feristi ma
con troppa infedeltà
poi mi tradisti*

24 recitativo

Aureliano

*si che sei quella, ma
se non cangi pensier tu proverai
che pìù fiero e spietato
dello sdegno d'Aletto
sarà lo sdegno d'oltraggiato affetto.*

25 Aria

S.ta Domitilla

*Fà quanto sai
che solo mi potrai
il piede incatenar
ma non il cuore nò*

*non mi potrai nò nò
il petto saettar
perché già l'impiegò
l'Eterno Amore*

SECONDA PARTE

26 Introduzione

27 recitativo

Aureliano
*Mentre io volgo il pensiero
a Domitilla amata,
son qual nave agitata
in mezz'all'onde,
che mentre scioglie
in alto mar le vele
incerta teme i procellosi orgogli
e paventa li scogli mentre ch'al lido
s'avvicina;*

*o Dio, cieli che far degg'io?
hor che divisi l'alma alla speme e al
timore;
dell'ingrata mia sposa
sperar o disperar deggio l'Amore?*

28 aria

Aureliano
*Un cor quanto s'inganna
allor che dice,
se il ciel mi vuol infelice
son disperato;*

*talor chi si dispera
è fabro del suo danno
e allora con inganno
chiama la sorte fiera
crudel il Fato*

29 recitativo

Aureliano
*Si che voglio sperare
saprò ben con lusinghe
atterrare quel cor,
che fu di scoglio,
si che sperare io voglio;
già sento che mi brilla
per gioia l'Alma in sen...*

S.to Achilleo

ahi Domitilla.

30 aria

S.to Achilleo
*Ogni fiore è una sirena
che lusinga il Ruscelletto;
ma il Ruscello il piè non frena
ad invito lusinghiero
ma seguendo il bel sentiero
sol nel mar brama ricetto*

31 recitativo

S.to Achilleo

*Se ti lusinga del piacere il fiore
sia specchio del tuo core
il limpido ruscello...*

S.to Nereo

*ahi Domitilla
ecco Aureliano
ascolta il tuo sposo,
ma senti ancor la voce
del tuo signor,
che teco parla in croce*

32 aria

S.to Nereo

*O quanto a me sei caro
dice l'Eterno Amor
a chi fugge i contenti
del mondo lusinghier*

*et a si dolci accenti dolci accenti
a quell'Amante cor
veleno troppo amaro
diviene ogni piacer*

33 recitativo

Aureliano

Domitilla gentil...

S.ta Domitilla

ecco Aureliano, e che farò? si fugga

Aureliano

*ferma deh non fuggir
forse mirasti un demone,
una furia, un mostro un Angue
ahi no son il tuo sposo,
il tuo sposo fedel
che geme e langue*

34 Aria

Aureliano

*Io di pene son ricetto
luci ingrata sapete perché?
perché in voi non trova affetto
questo misero mio cor
e l'umor ch'io verso intanto
dal mio ciglio sapete cos'è?
è il mio cor che struggo in pianto,
perché in voi non trova Amor*

35 recitativo

Aureliano

*Non esser si crudel,
ch'alla beltà
non è freggio il rigor,
ma la pietà.*

36 Aria

S.ta Domitilla

*L'onestà nella bellezza
è qual gemma in cerchio d'oro
ma col nome di fierezza
suol chiamare l'onestà
chi nel cor luci non ha
per mirar si bel tesoro*



37 recitativo

Aureliano

*Deh ti rammenta o Domitilla amata,
che l'Amor mio dall'innocenza
prende il suo pregio migliore*

S.ta Domitilla

*ma del mio cor la fiamma
che in cielo ha la sua sferza
o quant'è più sincera.*

38 Aria

S.ta Domitilla

*Per amar quel ben ch'adoro
un sol core è troppo poco
Saria pago il mio desio
se il tuo core unito al mio
s'accendesse a si bel foco.*

39 recitativo

Aureliano

*E di qual nova fiamma arde il tuo
cor?*

S.ta Domitilla

*di quella ch'un di te più gradito,
e vago Amante entro il mio cor
accende*

Aureliano

*O ciel che sento?
E chi tenta rapir il mio contento?*

40 Aria a due

S.ta Domitilla

*Lo sa il mio core
chi m'ha piagato il sen
è caro caro ben
ma il labro mio
non può ridir chi sia*

Aureliano

*Ahi gelosia
lo sa il mio core udir,
e non morir
e come mai potrò Anima mia?
ahi gelosia*

41 recitativo

Aureliano

*Servi voi ch'assisteste
ogn' hor acanto
alla mia bella sposa
palesar mi potrete
chi sia che mi rapisce
la mia sposa fedele
che vo' svenargli il sen...*

S.to Achilleo

ferma crudele.

42 aria

S.to Achilleo

*Ferma crudel che fai?
Vorrai ferir quel cor
che già per man d'Amor
piagato languè?*

*E come tu potrai
trafigere quel sen
che in croce per tuo ben
già spira esangue!*

43 recitativo

Aureliano

*Deh non tardate più chi sia quest' à
svelarmi...*

S.to Achilleo/
S.to Nereo

egl'è Giesù

Aureliano

*e per lontano oggetto me discaccia
dal cor?
o vano affetto*

S.to Nereo

con gl'occhi della fe' ben lo vagheggia

Aureliano

*e non teme di Giove?
quel che non ha per atterrar la colpa
il fulmine lontano?*

S.to Nereo

di finta Deità lo sdegno è vano

Aureliano

*e da qual mostro a profanar imparo
e di Giove e d'Amor le sacre leggi?*

S.to Nereo

*al Crocifisso Amore
consacrò del suo core
il puro giglio,
sol per nostro consiglio.*

Aureliano

*Audaci, e tanto osaste?
e il mio giusto rigor non paventaste?*

S.to Nereo

*non pavento nò nò,
fa' quanto sai
ch'ho di smalto il mio cor...*

Aureliano

si morirai.

44 aria

S.to Nereo

*Morirai deh non mi dire
se tu vuoi che questo seno
venga meno per dolor*

*che nel dirmi hai da morire
per contento già languir
mi sento il cor*



45 recitativo

Aureliano

*Olà di questi servi
l'arrogante cervice
sia da scure recisa*

S.to Achilleo/
S.to Nereo

O me felice.

Aureliano

*e sia fra stretti nodi
imprigionata Domitilla infedel...*

S.ta Domitilla

O me beata.

Aureliano

*così l'ingrata fra legami avvinta
già ch'a preghi non cede
alla mia forza al fine cederà...*

S.ta Domitilla

che sento, o Dio,

S.to Achilleo/
S.to Nereo

*e qual timore havrà
chi per Nocchier nella Tempesta
ha Dio!*

46 aria

S.to Achilleo/
S.to Nereo

*Il Guerriero/Il Nocchiero
nel partire
a lusinghe a lamenti
d'Amici dolenti
non cede no no*

*se i trionfi/riposi del cielo tu brami
discaccia - dal core l'Amore
d'amante
dal petto l'Affetto costante
ch'un dì ti piagò.*

47 recitativo

S.ta Domitilla

*D'un Amante terreno
nè forza nè lusinga
rapiranno già mai
questo mio cor
ch'al mio Giesù donai.*

48 aria

S.ta Domitilla

*Goda chi vuol contenti
col Mondo ingannator
ch'in grembo de tormenti
penar vogl'io con te
Giesù mio caro bene
si fugga da me piacer fallace
che sol fido seguace
sarà questo mio cor delle tue pene*

49 recitativo

S.to Achilleo/
S.to Nereo

*Ecco partiamo
ò Domitilla addio*

S.ta Domitilla

e dove senza me?

S.to Achilleo/
S.to Nereo

a morir, a morir

S.ta Domitilla

*E' illustre gloria
aver seguaci nel trionfo
anch' io vorrei morir con voi.*

S.to Nereo

*si bel desio sospendi,
e sol di Gigli
corona hor la tua fronte;
un giorno il cielo farà di palme,
anch' il tuo crine adorno*

S.ta Domitilla

quando verrà quel fortunato giorno?

50 aria

S.to Achilleo/
S.to Nereo

*Cielo pietoso
al prato l'onda
tardando vò*

*che più gioconda
l'onda cadente
al suol languente
poscia sarà*

FINE



ROMA FESTIVAL BAROCCO
è un'idea di

FESTINA LENTE
Piazza delle Coppelle, 7 00186 ROMA



Direttore artistico:
Michele Gasbarro

Coordinamento e comunicazione:
Francesca Severini

Ufficio stampa:
Maurizio Quattrini
maurizioquattrini@yahoo.it

info@romafestivalbarocco.it

Tel. +39 06.92958872

Cell. +39 335.5700072

Per essere informati sui prossimi
concerti del festival iscriviti alla
mailing list su:
www.romafestivalbarocco.it

seguici inoltre su:



Grazie a Niccolò, Matilde e Camilla



Progetto grafico e impaginazione: Fulvio Biancatelli
La "Città degli strumenti" è un'idea di: Fulvio Biancatelli, Luca Binarelli, Valentina De Pietro

